

IL SUPPORTO DELLE BANCHE AGLI INVESTIMENTI “VERDI”

SE LE BANCHE HANNO DATO UN FORTE IMPULSO ALLO SVILUPPO DELLE RINNOVABILI, NELLA FILIERA DELL'EFFICIENZA ENERGETICA IL CONTRIBUTO, PER MOLTEPLICI RAGIONI, NON È STATO ALTRETTANTO IMPORTANTE. CON L'UTILIZZO EFFICIENTE DI STRUMENTI DI GARANZIA POTREBBE AUMENTARE MOLTO L'INTERVENTO BANCARIO ANCHE IN QUESTO SETTORE.

Il settore bancario osserva da sempre con attenzione lo sviluppo della *green economy* nel paese, considerandolo elemento portante di una ripresa economica che comincia a manifestarsi, seppur timidamente, in Italia. Quanto detto è dimostrato dalla rilevazione “*Il ruolo delle banche nello sviluppo degli investimenti green*” realizzata nell’ambito del tavolo di lavoro Osservatorio rinnovabili, coordinato da Abi e Abi Lab, nella quale emerge che, per il 44% delle banche rispondenti il comparto della *green economy* rappresenta un mercato in forte crescita, mentre per il 33% rappresenta un comparto ad alto rendimento rispetto ad altri settori (figura 1).

Un primo elemento della *green economy* a cui le banche hanno dato un forte impulso con il loro intervento riguarda le energie rinnovabili, per le quali gli incentivi statali hanno avuto indubbiamente un peso rilevante, e per le quali è stato possibile stimare, nel periodo che va dal 2007 al 2012, oltre 24 miliardi di investimenti da parte delle banche. Il settore che presenta ancora alcune criticità risulta quello della filiera dell’efficienza energetica, per il quale

nello stesso periodo di riferimento sono stati stimati circa 600 milioni di euro di investimenti. La differenza tra i due numeri appare rilevante, di conseguenza si è cercato di comprenderne le motivazioni e evidenziare gli elementi che potrebbero abilitare una maggior partecipazione del settore bancario. Dall’esame della situazione attuale sono state riscontrate alcune criticità relative agli investimenti in interventi di efficienza energetica:

- *difficoltà di quantificazione, con elevato grado di affidabilità, del ritorno degli investimenti.* Infatti, se da un lato risulta possibile valutare i minori costi legati alla riduzione dei consumi e ai benefici fiscali, dall’altro non è possibile valutare con un accettabile grado di precisione se i benefici connessi all’intervento di efficientamento energetico riescano a rimborsare il relativo debito
- *valutazione tecnica degli interventi proposti.* In alcuni casi i contenuti tecnici relativi a interventi di efficienza energetica, difficilmente standardizzabili, non rendono agevole l’analisi della bancabilità dei progetti. Di conseguenza, potrebbe essere necessario per la banca ottenere una valutazione sulla validità

tecnica degli interventi da finanziare da un soggetto terzo indipendente. L’opportunità di procedere in tale senso risulta tuttavia complessa, soprattutto per interventi piccoli (sotto i 50.000 euro), poiché comporterebbe di fatto un aumento complessivo dei costi dell’operazione

- *garanzia di continuità nel tempo dell’attività a cui il risparmio energetico si riferisce.* Laddove il rientro dell’investimento è sostanzialmente garantito dalla continuità dell’attività per la quale è stato realizzato un intervento di efficienza energetica, risulta importante la garanzia che tale attività continui nel tempo per produrre i risparmi attesi
- *verifica della centralità, per il soggetto richiedente, dell’attività a cui il risparmio energetico si riferisce.* Questo elemento è collegato al precedente; un’attività che risulti essere il *core business* del soggetto richiedente presenta maggiori garanzie di continuità nel tempo
- *finanziamento tramite terzi (Esco).* Le Esco, che potrebbero svolgere il ruolo di intermediari per il finanziamento di interventi di efficienza energetica soprattutto per la Pa, non sembrerebbero fornire, nella maggior parte dei casi,



le garanzie necessarie per favorire la partecipazione delle banche in tali operazioni

- *contesto regolamentare.* Il cambiamento delle regole rischia di incidere in senso pregiudizievole sui presupposti e sulle condizioni di base che hanno determinato l'equilibrio economico-finanziario dei progetti già finanziati e/o deliberati dalle banche, e in particolare sulle previsioni di flussi di cassa. La conseguenza è che iniziative originariamente bancabili possano non esserlo più, e che le banche debbano concordare con le imprese la ristrutturazione delle operazioni.

Individuati i principali punti critici, è possibile provare a definire alcune proposte per agevolare il supporto del settore bancario nei confronti degli investimenti in efficienza energetica. Le proposte elencate riguardano sia interventi di tipo regolamentare sia soluzioni di tipo contrattuale e tecnico:

- *creazione di una piattaforma nazionale di garanzia,* si potrebbe definire una piattaforma nazionale di garanzia, che garantisca l'accesso al credito di famiglie e imprese, che comprenda il supporto per finanziamenti di progetti di innovazione e ricerca di importo rilevante e il supporto per finanziamenti ai consumatori per l'acquisto di beni durevoli e di immobili a uso residenziale. Nell'ambito di tale proposta, tra le tipologie di finanziamento agevolabili, si potrebbero prevedere gli interventi di efficienza energetica anche tramite terzi (Esco, figura 2)

- *utilizzo dei sistemi incentivanti come strumento di garanzia per il finanziamento degli interventi di efficienza energetica;* come ulteriore strumento di garanzia potrebbero essere previsti proprio i sistemi incentivanti, come in passato avvenuto per il Conto energia nel fotovoltaico e come recentemente introdotto dal Gse nelle nuove regole applicative del Conto termico

- *incentivazione dell'edilizia sostenibile;* stimolare l'acquisto di immobili ad alto risparmio energetico tramite agevolazioni fiscali e per le Pmi la realizzazione di immobili ad alte prestazioni energetiche (classi A e B) e incentivare operazioni di ristrutturazione completa a performance di classe energetica almeno pari a D

- *realizzazione di studi su contrattualistica evoluta;* studiare sistemi di contrattualistica evoluta, che nel caso di finanziamento tramite terzi per interventi per la Pa, consideri il ruolo di tutti i soggetti coinvolti: la Esco, il soggetto finanziatore e il soggetto beneficiario. L'opportuna contrattualistica potrebbe

FIG. 1
BANCHE
E GREEN ECONOMY

Principali motivazioni per le banche nel finanziare le green energy.

Fonte: Abi-Abi Lab, "Il ruolo delle banche nello sviluppo degli investimenti green", 9 rispondenti.

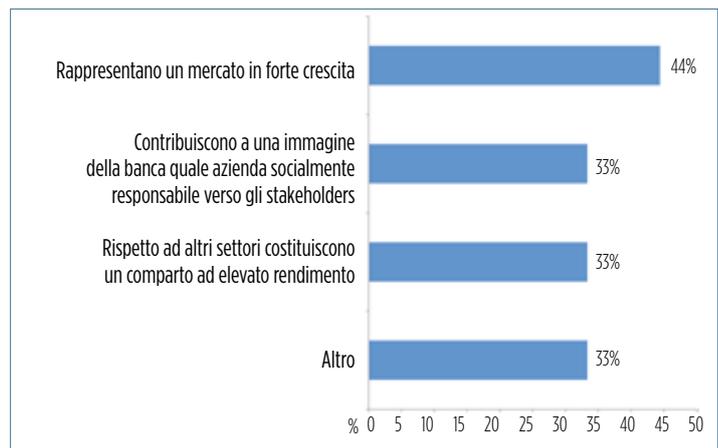
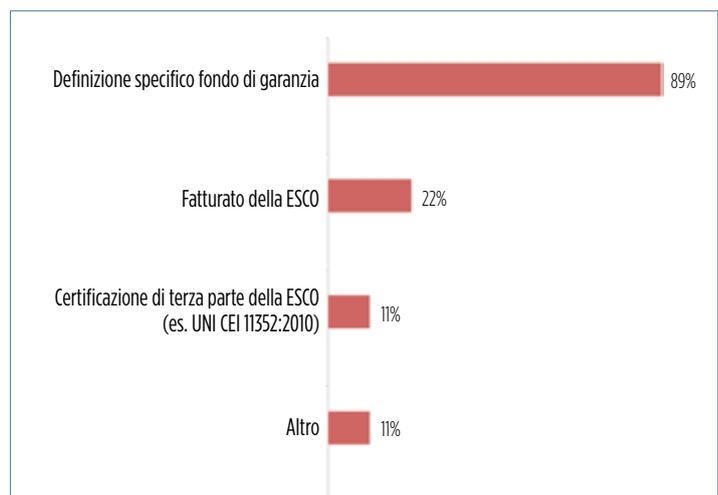


FIG. 2
BANCHE ED ESCO

Fattori che faciliterebbero il finanziamento tramite terzi mediante l'intervento di una Esco.

Fonte: Abi-Abi Lab, "Il ruolo delle banche nello sviluppo degli investimenti green", 9 rispondenti.



garantire le banche nei confronti di alcuni problemi come la continuità dell'attività interessata dall'intervento

- *standardizzazione degli interventi di efficienza energetica;* un'azione di studio e ricerca volta ad approfondire i parametri significativi dei principali interventi di efficienza energetica, permetterebbe alle banche di affrontare con maggiore serenità il gap tecnico. Su questa linea sembra muoversi anche il lavoro avviato da alcune associazioni imprenditoriali

- *contesto regolamentare;* prevedere programmi pluriennali in grado di dare stabilità al quadro operativo di riferimento e certezze agli imprenditori che devono assumere decisioni di investimento.

In sintesi, è possibile affermare che con l'utilizzo efficiente di strumenti

di garanzia, come fondi e sistemi incentivanti e l'impiego di strumenti contrattuali che permettano di garantire i flussi di cassa attesi, le banche saranno sempre più stimolate a intervenire nel settore della green economy e in particolare in quello dell'efficienza energetica. Nell'ottica di un ampliamento del campo di indagine a questi temi, l'Osservatorio rinnovabili, di Abi e Abi Lab, cambierà il suo nome in *Banche e green economy*, proprio con l'obiettivo di approfondire, per il settore bancario, tutti gli ambiti dell'economia sostenibile compresa l'efficienza energetica.

Romano Stasi¹, Giorgio Recanati²

1. Segretario generale, Abi Lab
2. Senior Research Analyst, Abi Lab

CHI È ABI LAB

Abi Lab è il centro di ricerca e innovazione per la Banca promosso dall'Abi (Associazione bancaria italiana) allo scopo di creare un contesto di incontro e confronto tra banche e partner Ict ed energy. Abi Lab approfondisce, sviluppa e diffonde innovazione nel settore bancario e finanziario, attraverso le proprie attività di ricerca e la condivisione di conoscenza sugli aspetti organizzativi e tecnologici, sulla sicurezza, sull'energia in banca e sulle modalità di erogazione dei servizi bancari.